Anno I. Udine, Venerdì 19 Luglio 1867. N. 7.

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Educazione — Politica — Amministrazione — Lettere — Arti — Libertà

ASSOCIAZIONI
Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l'Estero le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esce il Mercoledì, Venerdì e Domenica

AVVERTENZE
Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono. — I manoscritti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all'Uffizio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 20.

AVVISO

Quelli che s' iscrissero nelle Schede d' associazione e coloro pure i quali non rifiutarono il num. 2.° del Giornale sono pregati di far pervenire senza ritardo all' **Amministrazione del Giovine Friuli** *l' importo dell' associazione.*

L' Amministrazione.
Via Manzoni N. 560 rosso.

Per imprevedibili circostanze l' avv. Piacentini Andronico credette di cessare dalla direzione del GIOVINE FRIULI che viene provvisoriamente assunta dal proprietario.

Indice.

RIVISTA POLITICA

Le nubi vanno accavallandosi nell' orizzonte politico. A parte la questione Romana, la quale non si può sciogliere con canoni di filosofia morale, come vorrebbe il sig. Ricasoli, nè con processioni e giubilei come credette l' illustre Guerrazzi, ma con delle buone carabine cariche ed affidate a mani provette; la Francia non può ormai rifiutare la lotta cui con audace iattanza la invita la Prussia, e che avrà per conseguenza nella vecchia Europa un generale sconvolgimento. A questa lotta però l' Italia si guardi dal parteciparvi, avvegnachè distruggerebbe in allora il suo gran vantaggio che è di non entrare nei vecchi odii di razza che la politica tradizionale della Francia ispirò nelle nazioni di stirpe celtica e slava.

Mentre la Francia e la Germania s' apprestano all' armi, vediamo in Ispagna il governo personale barcollante sul trono di cui ormai la coalizione dei partiti ha decretato l' eterna caduta. Conquisto verace per la causa della libertà. Imperocchè se alla perfine i progressisti della penisola Iberica, anzichè iscavalcarsi successivamente nel potere, attenderanno a fornire quella finora infelice nazione di utili e saggie istituzioni potremo nella bilancia del progresso imporre altro considerevole contrappeso all' azione dell' oscurantismo, alleato naturale d' ogni tirannide.

Dalla Spagna passando nella Turchia, noi siamo per cantar l' esequie ad un morto. E doppiamente morto, dappoichè i popoli contro di lei si rubellano, si rubellan le leggi dell' Hatty Humayum, non mai applicate, si rubella l' Europa stanca di tante carnificine.

Universalità della educazione.

L' uomo, qualunque sia il posto che occupa, è grande per ciò solo che è uomo. Copritelo di cenci, chiudetelo in una secreta, incatenatelo al lavoro dello schiavo … gli avete voi tolto l' intelletto, la coscienza, l' amore, la conoscenza di Dio, il sentimento del bello, la potenza che sceglie risolutamente il giusto e con fede serena lo compie? No: sulle divine facoltà dell' anima non giunge l' umano arbitrio; no: egli può sempre, dalla materia su cui posa, innalzare il capo fino a Dio, empiendone lo spazio infinito, e la vostra stessa persecuzione contribuisce a farlo più grande, avvegnachè nella eternità si chiami gloria quello che in terra si va dicendo martirio. E perchè tutti gli uomini non danno costantemente opere che rispondano alla conoscenza di se? Guardate quell albero: se crebbe diritto e robusto, e la sua cima campeggia ardita nell' azzurro del cielo, chi ne ha il merito? la natura diede il nutrimento, ma fu l' agricoltore a regolarlo; similmente l' uomo non arriva là dove pur bastavagli il cuore perchè una cura amorosa non vegliò a studio della sua infanzia; debole, no 'l sostenne; ignorante, non l' educò.

È dunque la educazione una questione imponente come quella d' Amleto: essere o non essere, vita o morte — e noi che aspiriamo a tempi nuovi, non intendiamo già di quella indiretta, impartita dallo stato sociale coll' esempio e colla generale solidarietà; ma anzi di una diretta che la contrasti, d' una attiva che muti i costumi, e ispiri il sentimento della propria dignità, e sui delubri della forza, sulle vittime dell' odio, elevi raggianti la libertà, l' uguaglianza, la fraternità. Luci divine a noi pure, abitatori nelle ombre di morte, apparse quando si spezzò la verga che ci batteva le spalle, e il giogo che ci piegava la fronte! quando le madri non dovettero più alla paura la vita dei figli, e le donzelle italiane poterono cogliere sui campi rinverditi, liberi fiori a comporre le ghirlande degli eroi! Ma del nuovo spettacolo che tanto mutava intorno al popolo, che mutava dal despotismo al suffragio universale, quanti compresero la maestà? quanti impararono i nuovi diritti, i nuovi doveri; i modi d' esercitare degnamente il sovrano decoro acquistato? eppure chi nomina i magistrati è il popolo; chi per mezzo dei rappresentanti, amministra, giudica, domina è sempre il popolo, questo popolo che rimane straniero a se stesso. Oh sia pur la gente altera e le sue voglie piene dell' usanza pessima ed antica di odiare il vero, ciò non pertanto io non andrò gridando pace, pace, ma vergogna, vergogna!

Meditate la storia: nell' Egitto, nella Grecia, in Roma, dovunque, dal tempo più remoto alla presente America, l' indipendenza rivendicata comincia la somma età d' un popolo; e noi, perchè viviamo nell' obbrobrio d' un tempo continuamente tapino? Se l' aspetto delle città italiane fosse mutato col decrescere della loro gloria; se ogni nuova sventura avesse inghiottiti i monumenti di commerci, di scienze, d' arti, di lettere, che le fanno superbe; e dall' eterno libro della storia si fosse stracciata quella pagina luminosa in cui la patria nostra, unica vigilando per tutti i popoli, scrisse gli ordinamenti della loro futura grandezza; se tutto ciò sparisse e poi in un giorno risorgesse, l' intelligenza più corta, l' animo più freddo, non domanderebbe bramoso: come avenne e perchè? Or questo spettacolo si rinnovella ogni giorno quando il sole d' Italia torna a versare la sua luce divina; ma chi dal miserabile presente, che preme l' anima, leva l' intelletto a domandarne la ragione? chi, senza perdersi in quel cattivo coro a Dio spiacente ed a nemici suoi, legge che tante glorie immortali furono conseguenza della istruzione diffusa, soprabbondando le scuole a Venezia, a Genova, a Milano, a Firenze la quale ne aveva oltre duecento? Eh sì! vedete Udine nostra: nella città, con grandi parole e sonanti progetti, la commissione degli studi distrusse tutto ciò che esisteva e disse: io mi sobbarco alla bisogna; per la campagna, l' Associazione agraria, facendosi promotrice degli asili rurali, sclamò: io darò modo ai contadini di elevarsi ad uomini; ebbene quale fu il vostro risultato, mentre Vicenza, Padova, e tutto il Veneto vi segnava la via? Meglio tacervi, chè le vostre scuse sono una vergogna di più in presenza di un profondo entusiasmo perduto, di un lungo tempo vanamente passato e del comune idiotismo che, miserando arnese di viltà, si vende al più destro, s' inchina al più forte.

Ma come sul monte dove i ghiacci si depongono eterni e stringe la morta uniformità delle nevi, la natura è pur così avida di vita che quà e là riconforta col fiorire della silene, così l' animo abbattuto trova pur un punto da cui elevare il cantico della speranza.

Ogni festa accorrono, sempre più numerosi, degli uomini a educarsi in lettura, scrittura, conteggio, disegno e nelle scienze più alla vita loro convenevoli. Dove vanno? presso la società operaja; chi sono? artieri … torna dunque a risplendere, gloria d' Italia, che per te opera il figlio del popolo sempre primo a domandare, sempre primo a morire eroicamente per la libertà, vita della grandezza, e vi si adopera per

impulso proprio, per coscienza della propria dignità! Tuttavia, salutando quel generosi come l'aurora d' un bellissimo giorno, di facciamo forti dei loro esempio per domandare che la luce si propaghi intera. I nobili hanno una storia di sangue, la plebe ha una storia d' umiliazione, e tutto bisogna cancellare onde comporne una sola grande famiglia, la quale risponda al nome di popolo, bisogna cioè che la educazione diventi universale.

Fu osservato come i liberi ordinamenti vadano peritosi e ranchettando; i tirannici procedano fermi e dove mettono piede stampino l'orma; fu osservato che i governi assoluti poterono imporre alla gente d' innocchiarsi il vajuolo, loro premendo aver gagliardi mastini del trono; e i governi liberi, cui premeva i cittadini crescessero uomini, non attentarsi a comandare che s' innocchiasse la ignoranza. Vedremo se andrà sempre così! noi intanto di questa povera penna, animata dal vero, comporremo un' arma tanto terribile che guai a chi la prova... come? dovunque regna il suffragio universale chi non sa leggere e scrivere è uno schiavo; e noi, ai regolatori della altissima necessità, non faremo sentire che la loro fama alla salute pubblica è sacra?

CARTEGGI

Trieste, *18 luglio 1867.*

(Lettera IV.)

(A.T.I.) O le scienze sono il frutto della ricerca del vero e del giusto, — la notizia certa ed evidente dei fatti rintracciati nei loro principii e svolti nelle loro conseguenze, o non lo sono.

Se non lo sono: e perchè allora torturarsi il cervello nello studio?...

Ma se lo sono — come è incontestato ed incontestabile che lo sieno — allora si faccia di cappello ed alla geografia ed alla storia, alla etnografia ed al diritto; poichè tutti questi rami dello scibile, ci hanno assegnato per madre l' Italia.

E come italiani abbiamo diritto e dovere di commuoverci, di adontarci allorquando vediamo offesa o maltrattata la nostra comune madre — della quale sebbene politicamente ancora divisi, formiamo parte integrante.

Permettete quindi, che poniamo quest' oggi in luce il procedere inqualificabile, il contegno indecoroso, il pecorile coraggio d' uno dei di lei rappresentanti, vogliam dire del Comm. Bruno console generale d' Italia, per la parte occidentale dell' impero Austriaco, residente in Trieste.

Questo signor Commendatore più che l' Italia, sembra rappresenti e sia un affigliato di quella consorteria che, afferrata al potere, dopo d' avere dilapidato il tesoro, sfruttati i migliori intendimenti — col servilismo verso stranieri potenti e coll' elasticità dei propri proposti, rese ancora possibile l' epiteto che il Padre dell' italiana indipendenza, in un momento di generoso sdegno, scagliò all' Italia chiamandola:

Non donna di provincie ma bordello.

Ne ci si accusi di troppa severità verso il signor Console Bruno; giacchè un uomo compenetrato della dignità della propria carica e che abbia la coscienza del proprio dovere non potrebbe comportarsi nel modo che ci lo fa.

Ma passiamo alla narrazione dei fatti.

È cosa troppo nota, che in seguito all' ultima imponente dimostrazione in odio al Governo Austriaco, avvenuta qui in Trieste la sera del 22 p.d. giugno, vennero dalle Autorità politiche fatti molti arresti arbitrari fra la classe civile della popolazione. Tutti però gli arrestati, vennero posti in libertà, perchè nulla stava a loro carico che potesse dar adito ai Tribunali di procedere in loro confronto. Dico tutti meno due, e questi due sono i signori fratelli Venezian, negozianti rispettabili domiciliati a Trieste, innocenti al pari degli altri liberati, ma *trattenuti agli arresti perchè sudditi italiani.*

Inoltre ad altro suddito italiano, il sig. L. F. Rossi, venne questi giorni intimato il bando da tutto il territorio della Monarchia austriaca. Anche a carico di questo signore non si è potuto provare *altro delitto che quello di essere suddito italiano.*

Questa mania di inveire contro sudditi di potenza amica!!! senza legale motivo non si arrestò già ai due fatti accennati, ma la stessa sorte toccò jeri al signor Alessandro Marzini conduttore d' un Albergo nelle più prossime vicinanze di Trieste, *questi pure suddito italiano* al quale venne intimato lo sfratto come sopra.

Un povero marinajo italiano poi, di cui non potei rilevare il nome, addetto all' equipaggio di un piroscafo della Società Adriatico-Orientale di navigazione a Vapore, venne brutalmente arrestato, caricato di busse ed ingiurie da una pattuglia militare, mentre si recava a bordo cantarellando un inno patriottico ed è tuttora degente agli arresti a fronte delle pratiche fatte in di lui favore dal capitano.

Invitato ad intervenire presso le Autorità austriache a favore di tutti questi malcapitati, il degnissimo signor Console Bruno, Commendatore dei soliti SS. rispose seccamente: non potersi ingerire in cose estranee al suo mandato.

Ora si desidererebbe sapere quale sia il suo mandato?... Gli si vorrebbe domandare se questo sia il modo di tutelare gli interessi e la libertà dei sudditi di quella nazione che egli indegnamente rappresenta?...

Meglio sarebbe egli di rinunziare alla carica che copre, se non si sente il coraggio di porsi di fronte ai soprusi che si commettono contro i suoi tutelati, degradando ed avvilendo l' Italia.

Troppa fu la condiscendenza che il governo italiano usò verso l' Austria e l' Italia nostra finirà col precipitare nell' abisso, se in nome d' un amicizia impossibile, lascierà che il gabinetto di Vienna, (naturale alleato del clericalume, — ambedue nemici nostri capitali) attenti impunemente alle leggi internazionali.

Noi abbiamo indicati fatti incontestabili, abbiamo declinato nomi; sorga ora nel parlamento una libera e coraggiosa voce che faccia soggetto d' una interpellanza la condotta di questo funzionario, disapprovando energicamente la di lui indolenza, la di lui inettitudine, l' indecoroso di lui procedere, affinchè l' Italia nostra benamata che per colpa della consorteria, in questi ultimi tempi divenne l' oggetto della compassione, non finisca per divenirne l' oggetto del disprezzo d' Europa.

NOTIZIE

Siccome il Senato respingerà la legge votata dalla Camera, il gabinetto farà un rapporto al re sulla situazione, e si verrà ancora una volta, allo scioglimento della Camera, provvedendo intanto ai bisogni urgentissimi delle nostre finanze i quali non ammettono dilazioni, per mezzo *dei poteri straordinari.* *(Italia).*

Si va manifestando nell' Assia una agitazione vivissima contro i gesuiti, che finora vi furono fatalmente influentissimi. Com' è naturale, il clero protestante piglia parte vivissima a questa opposizione.

(Il Dovere)

Rumenia. — Abbiamo notizie allarmanti; si scoprì una congiura tendente a rovesciare il principe di Hohenzollern: i giornali russi, che forse potrebbero dare del fatto qualche spiegazione migliore, ne accagionano i polacchi assunti al servizio nell' esercito rumeno. Forse invece non sono che mene moscovite: il possesso dei principati rumeni è cosa essenziale per la Russia giacchè siano la chiave del Bosforo, quella chiave, che per ottenerla, la spinse alla guerra del 1855.

CRONACA E FATTI DIVERSI

Ferrovia Udine-Pontebba. — Domenica passata abbiamo pubblicato una convenzione segnata da alcuni banchieri inglesi ad in base alla quale si sono solidariamente obbligati di domandare a nostro Governo la concessione pella linea da Udine a Pontebba. Oggi dobbiamo aggiungere che questa società si è formata pella costante operosità del sig. Olinto Vatri che da sei mesi ne conduceva le pratiche, coadjuvato da un suo amico di Lugano, rappresentante la *Compagnia centrale Europea.* Noi non diremo se la costruzione di questa linea verrà concessa alla società suddetta; ma sarà sempre vero che mercè le assidue cure del sig. Vatri abbiamo aderso una forte concorrente da opporre alle onerose esigenze della Rudolphsbahn. In una parola si è trovato finalmente chi ne assuma la costruzione, e questo non è poco.

Riordinamento degli studi. — *L' Italie* annuncia che fra breve al Parlamento verrà presentato un nuovo disegno di organamento degli studi. Dicesi che riducansi a 2 le università del Regno ed a 24 i licei. I programmi sarebbero modificati in guisa da vantaggiare d' un anno la gioventù studiosa. — Economia, maggior libertà d' insegnamento in rapporto alla minor possibile ingerenza governativa: queste le basi del nuovo bisogno.

Scuole degli adulti in Francia. — L' anno p. p. 40,000 maestri (10,000 più dell' anno precedente) diressero 22,383 scuole serali, e furono 830,000 gli adulti che le frequentarono: nell' anno anteriore erano stati 584,000.

Popolazione della terra. — Esistono sul globo da 1200 a 1300 milioni di persone. Gli statistici calcolarono che il numero delle morti è di circa 32 millioni all' anno. Ammessa questa cifra, risulta che muoiono da 88,000 individui al giorno, 360 per ora, 60 per minuto. e uno ogni secondo.

La cifra delle nascite è superiore a quella delle morti e si calcola che ne accadono 70 per minuto.

Vendita di pane avvelenato. — La *Gazzetta d' Augusta* ha da Wurtzbourg in data del 6 luglio:

Ieri mattina dopo colazione, molte persone provarono gli stessi sintomi di avvelenamento. Bruciore allo stomaco, vomiti, debolezza, tremolio. Poco dopo si seppe che tutte quante avevano mangiato *chiffeli* o pani al latte provenienti dalla stessa bottega di fornaio. Quella bottega fu subito chiusa per ordine della polizia, che fece analizzare i pani al latte nei quali si rinvenne dell' arsenico, mentre le altre qualità di pane non ne contenevano punto.

Dall' analisi chimica resultò che quell' arsenico era mescolato in polvere alla pasta, mentre si mescolava il pane, e che la quantità di arsenico fu di circa tre libbre.

Non si crede che quella mescolanza avesse luogo accidentalmente, ed una statistica compilata per cura della polizia constata che furono 373 le persone avvelenate in tal modo, vale a dire: 117 uomini, 173 donne ed 83 fanciulli.

Tutti quei malati sono in cura, e per fortuna finora non si ebbe a deplorare la morte di nessuno di essi.

impulso proprio, per coscienza della propria dignità! Tuttavia, salutando quei generosi come l'aurora d'un bellissimo giorno, di facciamo forti del loro esempio per domandare che la luce si propaghi intera. I nobili hanno una storia di sangue, la plebe ha una storia d'umiliazione, e tutto bisogna cancellare onde comporne una sola grande famiglia, la quale risponda al nome di popolo, bisogna cioè che la educazione diventi universale.

Fu osservato come i liberi ordinamenti vadano peritosi e ranchettando; i tirannici procedano fermi e dove mettono piede stampino l'orma; fu osservato che i governi assoluti poterono imporre alla gente d'innocchiarsi il vajuolo, loro premendo aver gagliardi mastini del trono; e i governi liberi, cui premeva i cittadini crescessero uomini, non attentarsi a comandare che s'innocchiasse la ignoranza. Vedremo se andrà sempre così! noi intanto di questa povera penna, animata dal vero, comporremo un'arma tanto terribile che guai a chi la prova... come? dovunque regna il suffragio universale chi non sa leggere e scrivere è uno schiavo; e noi, ai regolatori della altissima necessità, non faremo sentire che la loro fama alla salute pubblica è sacra?

CARTEGGI

Trieste, *18 luglio 1867.*

(Lettera IV.)

(A.T.I.) O le scienze sono il frutto della ricerca del vero e del giusto, — la notizia certa ed evidente dei fatti rintracciati nei loro principii e svolti nelle loro conseguenze, o non lo sono.

Se non lo sono: e perchè allora torturarsi il cervello nello studio?...

Ma se lo sono — come è incontestato ed incontestabile che lo sieno — allora si faccia di cappello ed alla geografia ed alla storia, alla etnografia ed al diritto; poichè tutti questi rami dello scibile, ci hanno assegnato per madre l'Italia.

E come italiani abbiamo diritto e dovere di commuoverci, di adontarci allorquando vediamo offesa o maltrattata la nostra comune madre — della quale sebbene politicamente ancora divisi, formiamo parte integrante.

Permettete quindi, che poniamo quest'oggi in luce il procedere inqualificabile, il contegno indecoroso, il pecorile coraggio d'uno dei di lei rappresentanti, vogliam dire del Comm. Bruno console generale d'Italia, per la parte occidentale dell'impero Austriaco, residente in Trieste.

Questo signor Commendatore più che l'Italia, sembra rappresenti e sia un affigliato di quella consorteria che, afferrata al potere, dopo d'avere dilapidato il tesoro, sfruttati i migliori intendimenti — col servilismo verso stranieri potenti e coll'elasticità dei propri proponimenti, rese ancora possibile l'epiteto che il Padre dell'italiana indipendenza, in un momento di generoso sdegno, scagliò all'Italia chiamandola:

Non donna di provincie ma bordello.

Ne ci si accusi di troppa severità verso il signor Console Bruno; giacchè un uomo compenetrato della dignità della propria carica e che abbia la coscienza del proprio dovere non potrebbe comportarsi nel modo che ei lo fa.

Ma passiamo alla narrazione dei fatti.

È cosa troppo nota, che in seguito all'ultima imponente dimostrazione in odio al Governo Austriaco, avvenuta qui in Trieste la sera del 22 p.d. giugno, vennero dalle Autorità politiche fatti molti arresti arbitrari fra la classe civile della popolazione. Tutti però gli arrestati, vennero posti in libertà, perchè nulla stava a loro carico che potesse dar adito ai Tribunali di procedere in loro confronto. Dico tutti meno due, e questi due sono i signori fratelli Venezian, negozianti rispettabili domiciliati a Trieste, innocenti al pari degli altri liberati, ma *trattenuti agli arresti perchè sudditi italiani.*

Inoltre ad altro suddito italiano, il sig. L. F. Rossi, venne questi giorni intimato il bando da tutto il territorio della Monarchia austriaca. Anche a carico di questo signore non si è potuto provare *altro delitto che quello di essere suddito italiano.*

Questa mania di inveire contro sudditi di potenza amica!!! senza legale motivo non si arrestò già ai due fatti accennati, ma la stessa sorte toccò jeri al signor Alessandro Marzini conduttore d'un Albergo nelle più prossime vicinanze di Trieste, *questi pure suddito italiano* al quale venne intimato lo sfratto come sopra.

Un povero marinajo italiano poi, di cui non potei rilevare il nome, addetto all'equipaggio di un piroscafo della Società Adriatico-Orientale di navigazione a Vapore, venne brutalmente arrestato, caricato di busse ed ingiurie da una pattuglia militare, mentre si recava a bordo cantarellando un inno patriottico ed è tuttora degente agli arresti a fronte delle pratiche fatte in di lui favore dal capitano.

Invitato ad intervenire presso le Autorità austriache a favore di tutti questi malcapitati, il degnissimo signor Console Bruno, Commendatore dei soliti SS. rispose seccamente: non potersi ingerire in cose estranee al suo mandato.

Ora si desidererebbe sapere quale sia il suo mandato?... Gli si vorrebbe domandare se questo sia il modo di tutelare gli interessi e la libertà dei sudditi di quella nazione che egli indegnamente rappresenta?...

Meglio sarebbe egli di rinunziare alla carica che copre, se non si sente il coraggio di porsi di fronte ai soprusi che si commettono contro i suoi tutelati, degradando ed avvilindo l'Italia.

Troppa fu la condiscendenza che il governo italiano usò verso l'Austria e l'Italia nostra finirà col precipitare nell'abisso, se in nome d'un amicizia impossibile, lascierà che il gabinetto di Vienna, (naturale alleato del clericalume, — ambedue nemici nostri capitali) attenti impunemente alle leggi internazionali.

Noi abbiamo indicati fatti incontestabili, abbiamo declinato nomi; sorga ora nel parlamento una libera e coraggiosa voce che faccia soggetto d'una interpellanza la condotta di questo funzionario, disapprovando energicamente la di lui indolenza, la di lui inettitudine, l'indecoroso di lui procedere, affinchè l'Italia nostra benamata che per colpa della consorteria, in questi ultimi tempi divenne l'oggetto della compassione, non finisca per divenirne l'oggetto del disprezzo d'Europa.

NOTIZIE

Siccome il Senato respingerà la legge votata dalla Camera, il gabinetto farà un rapporto al re sulla situazione, e si verrà ancora una volta, allo scioglimento della Camera, provvedendo intanto ai bisogni urgentissimi delle nostre finanze i quali non ammettono dilazioni, per mezzo *dei poteri straordinari.* *(Italia).*

Si va manifestando nell'Assia una agitazione vivissima contro i gesuiti, che finora vi furono fatalmente influentissimi. Com'è naturale, il clero protestante piglia parte vivissima a questa opposizione.

(Il Dovere)

Rumenia. — Abbiamo notizie allarmanti; si scoprì una congiura tendente a rovesciare il principe di Hohenzollern: i giornali russi, che forse potrebbero dare del fatto qualche spiegazione migliore, ne accagionano i polacchi assunti al servizio nell'esercito rumeno. Forse invece non sono che mene moscovite: il possesso dei principati rumeni è cosa essenziale per la Russia giacchè siano la chiave del Bosforo, quella chiave, che per ottenerla, la spinse alla guerra del 1855.

CRONACA E FATTI DIVERSI

Ferrovia Udine-Pontebba. — Domenica passata abbiamo pubblicato una convenzione segnata da alcuni banchieri inglesi ad in base alla quale si sono solidariamente obbligati di domandare a nostro Governo la concessione pella linea da Udine a Pontebba. Oggi dobbiamo aggiungere che questa società si è formata pella costante operosità del sig. Olinto Vatri che da sei mesi ne conduceva le pratiche, coadjuvato da un suo amico di Lugano, rappresentante la *Compagnia centrale Europea.* Noi non diremo se la costruzione di questa linea verrà concessa alla società suddetta; ma sarà sempre vero che mercè le assidue cure del sig. Vatri abbiamo aderso una forte concorrente da opporre alle onerose esigenze della Rudolphsbahn. In una parola si è trovato finalmente chi ne assuma la costruzione, e questo non è poco.

Riordinamento degli studi. — *L'Italie* annuncia che fra breve al Parlamento verrà presentato un nuovo disegno d'organamento degli studi. Dicesi che riducansi a 2 le università del Regno ed a 24 i licei. I programmi sarebbero modificati in guisa da vantaggiare d'un anno la gioventù studiosa. — Economia, maggior libertà d'insegnamento in rapporto alla minor possibile ingerenza governativa: queste le basi del nuovo bisogno.

Scuole degli adulti in Francia. — L'anno p. p. 40,000 maestri (10,000 più dell'anno precedente) diressero 22,383 scuole serali, e furono 830,000 gli adulti che le frequentarono: nell'anno anteriore erano stati 584,000.

Popolazione della terra. — Esistone sul globo da 1200 a 1300 milioni di persone. Gli statistici calcolarono che il numero delle morti è di circa 32 millioni all'anno. Ammessa questa cifra, risulta che muoiono da 88,000 individui al giorno, 360 per ora, 60 per minuto, e uno ogni secondo.

La cifra delle nascite è superiore a quella delle morti e si calcola che ne accadono 70 per minuto.

Vendita di pane avvelenato. — La *Gazzetta d'Augusta* ha da Wurtzbourg in data del 6 luglio:

Ieri mattina dopo colazione, molte persone provarono gli stessi sintomi di avvelenamento. Bruciore allo stomaco, vomiti, debolezza, tremolio. Poco dopo si seppe che tutte quante avevano mangiato *chiffeli* o pani al latte provenienti dalla stessa bottega di fornaio. Quella bottega fu subito chiusa per ordine della polizia, che fece analizzare i pani al latte nei quali si rinvenne dell'arsenico, mentre le altre qualità di pane non ne contenevano punto.

Dall'analisi chimica resultò che quell'arsenico era mescolato in polvere alla pasta, mentre si mescolava il pane, e che la quantità di arsenico fu di circa tre libbre.

Non si crede che quella mescolanza avesse luogo accidentalmente, ed una statistica compilata per cura della polizia constata che furono 373 le persone avvelenate in tal modo, vale a dire: 117 uomini, 173 donne ed 83 fanciulli.

Tutti quei malati sono in cura, e per fortuna finora non si ebbe a deplorare la morte di nessuno di essi.

Nostre corrispondenze

Lione, 15 luglio.

Dal principio della campagna, cioè a dire da un mese circa a questa parte, le settimane si succedono e si rassomigliano tanto, che ci vediamo obbligati di ripetere le stesse cose.

Le transazioni sono limitate ai bisogni del consumo e la domanda non si porta che su qualche articolo i cui arrivi ed i depositi sono molto ridotti. Fra questi articoli privilegiati si può citare le trame e gli organzini di filatura e lavorerio, gli organzini classici nei titoli fini e le greggie d' ordine, sia di Francia che d' Italia, in 9/10 a 10/12. Fuori di questi generi, la domanda è nulla od insignificante.

La condizione delle sete asiatiche continua a migliorare tutti i giorni, e questo fatto non trova altra spiegazione almeno pelle greggie, che nell' incertezza che regna ancora sulla quantità che potranno mandarci quest' anno la China ed il Giappone. Ed infatti è ben naturale che prima di attaccare queste provenienze si voglia aspettare più precisi ragguagli. In quanto ai lavorati, non si può attribuire l' abbandono in cui giacciono se non ai prezzi troppo alti che avevano raggiunto e che hanno poi forzato il consumo a gettarsi su qualche altra qualità, più cara forse, ma in ogni caso meno pesante. In una parola, la forza delle circostanze ha obbligato la fabbrica ad abbandonare certe stoffe, per darsi a certe altre più fine e delicate.

Tutti gli avvisi ricevuti finora sul raccolto della China s' accordano nell' annunziare la buona riuscita, tanto dal lato della quantità, che della qualità. Noi potremo ben presto venir informati sul numero approssimativo delle balle che potranno venirvi spedite nel corso della campagna; ma fino a quel giorno regnerà sulla nostra piazza una grande esitanza, per non dire un' astensione completa da parte della speculazione.

La nostra Stagionatura ha registrato nel corso della settimana passata chil. 46,972.

B O R S E

Cambi

Venezia, *17 luglio.*

Augusta	3 mesi	sconto	4	fior.	84.15
Amburgo	„	„	$2\frac{1}{2}$	„	—.—
Francoforte	„	„	3	„	84.25
Parigi	„	„	$2\frac{1}{2}$	„	40.18
Londra	„	„	$2\frac{1}{2}$	„	10.13

Effetti Pubblici

Rendita italiana fr. 50.25 — Prestito 1859 fior. —.— Prest. Aust. 1854 fior. — — Sconto 6.— Banconote Aust. 80.15 — Pezzi da 20 franchi contro Vaglia banca nazionale italiana L. 21.25.

Valute

Sovrane fior. 14.06 — Da 20 franchi 8.10 Doppie di Genova 31.94 — Doppie di Roma 6.90.

Parigi, *17 luglio*

Rendita Francese	3	%	franchi	68.82
„ „	$4\frac{1}{2}$	„	„	99.50
„ Italiana	5	„	„	49.75
Consolidato Inglese			„	$94.\frac{7}{8}$
Credito mob. Francese			„	355
Strade Ferrate V. E.			„	71
„ „ Lomb. Venete			„	380
„ „ Austriache			„	466

Vienna, *17 luglio.*

Prestito nazionale		fior.	69.50
„ 1860 con lotteria		„	89.60
Metalliche	5%	„	61.40
Azioni della Banca		„	713.—
Londra		„	127.40
Argento		„	124.75

— Marini Francesco *gerente* —

ANNUNZI

Udine, Tipografia di G. Seitz.